

Birillo

di Marzio Bonferroni

Sulla terra, lontano.

L'estate era così lontana, ormai. La scuola era cominciata da un paio di mesi e l'autunno aveva dipinto di arancione e di giallo le grandi magnolie dei viali intorno alla casa.

Non passava giorno, a dire il vero, che Birillo non sentisse il desiderio di frugare in fondo al suo cassetto, dove in un sacchettino di panno verde, teneva bene al sicuro la pallina di plastica trasparente, con la foto della sua cara indimenticabile amica. Sapeva che non era stato un sogno, e a volte si svegliava con l'impressione di aver vissuto soltanto nella sua fantasia l'avventura nello spazio e su quel pianeta lontano. Xonio, il pianeta, Xuno, Tlina...cosa staranno facendo adesso? Si ricorderanno di me? Soprattutto Tlina aveva ormai uno spazio riservato nella sua mente, e così ogni tanto Birillo le parlava, guardando istintivamente verso il cielo. Ed era sicuro che anche Tlina pensava a lui. Lo sentiva nella sua mente, nello spazio dei suoi pensieri più belli e misteriosi...

Una sera di Novembre, dopo aver salutato come sempre papà, mamma e fratelli, Birillo se ne va a letto. La giornata era stata abbastanza pesante. Compiti di latino, matematica, e poi un bel pezzo del libro di storia da ripassare, visto che probabilmente l'indomani toccava a lui e a Giuseppe, il suo più caro amico, ad essere interrogati. "Meno male che la storia mi piace", pensava fra sé e sé. "E' come vedere un film, che poi ci riguarda molto da vicino, perché anch'io sono nella storia, come tutti..

E per quanto possibile, vorrei davvero viverla intensamente". Ma ancora una volta il pensiero corre e vola negli spazi infiniti, e arriva dalla sua cara Tlina. "Chissà, magari anche lei mi pensa ogni tanto, anzi lo sento, ne sono sicuro...". Così fra un pensiero e un altro, la mano di Birillo corre alla pallina con la fotografia. E' sempre lì e luccica come sempre. E poi, quello sguardo così bello, e quegli occhi sorridenti, felici...

Birillo comincia a fregare la pallina fra le mani, come per riscaldare l'immagine di Tlina e improvvisamente...ohhh...ma la pallina si muove, cresce improvvisamente e diventa una palla da football, anzi, forse anche più grande... e poi...e poi...ecco che si illumina e da una parte si apre un piccolo sportellino. Birillo, per niente spaventato, vede che dentro alla sfera diventata luminosa, c'è una specie di telefonino cellulare, molto sottile e trasparente. Lo prende e capisce subito che è un sistema di comunicazione con Xonio...Da una parte della sfera si forma uno schermo, come una finestra. Sull'apparecchio che ha in mano ci sono alcuni tasti e su di uno di questi c'è una X.

Voi cosa pensate, che Birillo abbia timore? Nemmeno per sogno!! Spinge subito sulla X e in pochi attimi ecco la dolcissima Tlina apparire sullo schermo. "Ciao Birillo, finalmente. Lo sai che nella confusione della partenza mi ero dimenticata di dirti che la piccola sfera che ti sei portato a casa, oltre ad avere la mia immagine, è in pratica uno strumento per le comunicazioni fra di noi.

In effetti avevo qualche dubbio sulla possibilità di riceverti a questa distanza, ma mio fratello, che è esperto di queste cose, mi ha detto che non esistono limiti. Sono modelli sperimentati da molti millenni e ormai sono vicinissimi alla perfezione". Birillo ascoltava la voce dolcissima di Tlina, ed era senza parole per la gioia intensa che provava nel suo cuore. Sentiva anche che nella casa ormai tutti dormivano e quindi era convinto di essere al sicuro. Per sicurezza, un giro di chiave alla porta della sua camera lo rese ancora più tranquillo. Vicino alla sua cameretta poi c'era una specie di magazzino dove il fratello più grande di Birillo, Gianluigi, costruiva i suoi congegni meccanici ed elettronici. Là dentro poteva anche parlare senza essere sentito da nessuno. E così fece. Il tempo passò rapidamente, purtroppo, e a un certo punto fu la stessa Tlina a dire a Birillo: "ora basta, non approfittiamo troppo di questa occasione. Se sei d'accordo potremo risentirci e parlarci ogni due-tre mesi, perché ho visto nel nostro centro dei rapporti interspaziali, che nei moti interstellari il tuo pianeta e il mio si trovano a questa frequenza misurata nel vostro tempo, in buone condizioni di visibilità per le trasmissioni intergalattiche.

Ti farò sapere io ogni volta, visto che ne ho la possibilità, quando sarà il momento. Il giorno prima della notte, la nostra notte del contatto, ho calcolato che vedrai sulla sfera una luce intermittente.

La potrai vedere soltanto tu, mettendoti un paio di occhiali da sole. Non chiedermi perché. So soltanto che si fa così anche con i nostri amici delle galassie vicine. Ho visto quando ti ho conosciuto, che le lenti dei tuoi occhiali da sole possono andare bene per ricevere gli impulsi luminosi speciali della sfera. Sono lenti comuni che derivano dagli stessi elementi minerali basici che esistono in tutto il cosmo.

Ciao Birillo, buona notte. E' bellissimo avere un amico come te. E poi lo sai. Ci vogliamo molto bene. Era scritto che ci incontrassimo, per diventare la prima coppia di amici interstellati. E poi un giorno, chissà...Importante che non ci dimentichiamo mai l'uno dell'altra."

"Puoi stare sicura, mia Tlina. Dal primo attimo in cui ti ho vista, ho capito che ti avevo già conosciuta, da sempre, nei miei sogni, con il mio cuore prima che con la mente.

Da sempre. Non so dove, ma certamente da sempre. Siamo stati creati l'uno per l'altra..

Posso darti un piccolo bacio sullo schermo ?".....

.....
E così nel cielo, per la prima volta, in un sistema di comunicazione interstellare, si sentì lo schioccare di un bacio che era anche un piccolo ma eterno sigillo d'amore.

Un piccolo dolce bacio fra Birillo e Tlina, figli delle stelle e figli dello stesso Creatore, che gli aveva voluti per un amore felice molto, molto particolare. Il primo amore fra pianeti lontani, ai limiti dell'universo infinito.

.....
Il giorno dopo a scuola, gli amici di Birillo lo trovarono un po' distratto, mentre nell'intervallo fra le lezioni, disegnava uno strano disco volante sulla lavagna...

"e questo che cos'è"... "ehi Birillo, non crederai mica anche tu agli Ufo ? ".....

"Oh no davvero,.....agli Ufo no, però.....".....ma la campanella rimise tutto a posto.

Meno male che l'interrogazione di Storia andò bene. Anzi, benissimo. A Birillo la storia dell'antica Grecia era sempre piaciuta moltissimo. La trovava così emozionante e piena di eroi coraggiosi.

Ulisse era il suo preferito. Si identificava nell'eroe viaggiatore e pieno di amore per la giustizia. E poi, il fatto che Penelope lo aspettasse sempre con grande fiducia gli ricordava un po' la sua grande amica fra le stelle. Anche lui sperava di tornare e di trovare sempre la sua Xlina ad aspettarlo. Tornando a casa, passò nel viale alberato che collegava due grandi piazze. Il suo sguardo salì e non poté fare a meno di pensare ai grandi alberi che circondavano il pianeta Xonio, fornendo in continuazione ossigeno agli abitanti, Un modo diverso che il Creatore aveva realizzato per la vitalità del pianeta. Uno dei tanti meravigliosi esempi del rapporto fra uomo e natura.

Intanto passo dopo passo, in circa venti minuti, Birillo aprì ancora una volta la porta di casa.

Papà era anche lui appena tornato dall'Università, dove insegnava filosofia da tanti anni. Era un Professore molto amato dagli studenti. Un po' meno dai colleghi, per la sua esemplare e spesso intransigente precisione e correttezza. Era un esempio di onestà, ma come sempre l'onestà era scomoda. "Ciao papà, ciao mamma.ciao Gianluigi, ciao Giovanni....".

C'erano proprio tutti, e a tavola ognuno raccontò qualcosa, come sempre, in un clima sereno e felice. Non sempre era stato così. Talvolta le discussioni si erano fatte burrascose. Ma può capitare, e poi bene o male tutto passa e ci si vuole bene più di prima. Birillo la pensava così, con il suo inguaribile ottimismo. E così Birillo si ritrovò ancora una volta nella sua cameretta, dopo pranzo, con tanti compiti da fare: matematica, cinque esercizi abbastanza complicati. Una bella traduzione dall'italiano al latino, e un capitolo intero dal latino all'italiano. Geografia, e poi ancora storia. Neanche il tempo di alzarsi per merenda un quarto d'ora, che già era seduto di nuovo al tavolo. Birillo sentiva passare il tempo velocemente, e non voleva sentirsi inferiore a nessuno. In particolare pensando a Tlina, più o meno della sua stessa età e già laureata, sentiva fortemente l'impegno a far crescere la sua intelligenza, quasi che questo suo desiderio fosse un atto d'amore per lei. Ed era realmente nel suo intimo proprio così. Sentiva che, facendo il suo dovere con volontà e amore, Tlina lo avrebbe stimato e amato ancora di più. Lo sentiva nel suo cuore. Così non perdeva un attimo, sempre concentrato nel suo compito quotidiano. E questo avveniva giorno dopo giorno, sempre, perché ogni giorno per Birillo era un atto d'amore oltre che di vita. Papà e mamma erano

felicissimi per questo bambino, ormai diventato adolescente, sempre più impegnato, volitivo, felice di fare il proprio dovere. Gli amici lo ammiravano e alcuni lo prendevano un po' in giro, ma forse più per un sottile senso di invidia e malcelata gelosia.

Non sapevano che Birillo aveva nel proprio cuore e nella propria intelligenza un motore irresistibile e che nessun ingegnere riuscirà mai a riprodurre. Un motore che genera energia, creatività, entusiasmo: un motore che si chiama amore, e che si alimenta della stessa energia delle stelle, del sole, dell'universo.

.....
Mese dopo mese, passato l'inverno, ritornò la primavera e poi l'estate. La pagella di Birillo fu l'ammirazione di tutti, come anche la sua scanzonata simpatia. Arrivò così il momento di ritornare nella casetta del mare a Le Zollette; quella a pochi metri dalla spiaggia del primo incontro fra Birillo e Xuno, in una notte magica, piena di stelle luminose, con una stella che diventò più luminosa delle altre...

I giorni delle vacanze passarono felici fra spiaggia, mare, amici, lunghe passeggiate sulla spiaggia e sulle montagne vicine. Furono giorni pieni di allegria e di gioia di vivere.

Anche di notte, nel calore di un'estate piena che sgorgava dalla sabbia, Birillo si ritrovò spesso ad ammirare le stelle, di un cielo stellato e per lui pieno di particolare significato. Il suo sguardo era spesso attirato da stelle più brillanti di altre, e certamente sperava che succedesse ancora qualcosa...

Ma i giorni passavano e nessun segnale particolare arrivava dallo spazio interstellare.

Birillo sapeva con certezza che sul pianeta Xonio qualcuno lo ricordava sempre, come lui ricordava tutti loro, e in particolar modo il volto così dolce e intelligente della sua cara Xlina...

Tanti pensieri saltavano nella sua testa quando dopo la spiaggia notturna tornava a casa per poi dormire un sonno beato.

I suoi genitori sapevano che questa abitudine era per Birillo un momento particolarmente felice e acconsentivano senza troppo preoccuparsi a considerare queste sue uscite come una parte inscindibile della sua vita. L'angolo dei suoi pensieri segreti e avventurosi.

Birillo era fatto così e così meritava quella fiducia che non li veniva negata, perché a dire il vero se la meritava proprio.

Anche John, l'angelo personale di cui si parla poco, ma che sempre seguiva Birillo dappertutto, pensava che i sogni e i desideri, quando sono limpidi e sinceri, non possono che far bene all'anima e alla mente di chi li sa coltivare.

.....
Tutto tranquillo allora, direte voi ?.....Beh, non immaginate neppure lontanamente cosa stava per capitare al nostro caro Birillo. Ma intanto lasciamo che dorma tranquillo.

Al mattino, dopo la colazione in pineta, Birillo salutò i genitori dicendo loro che quella mattina, prima di andare in spiaggia, sentiva il desiderio della pineta, per fare una lunga passeggiata distensiva, Mamma Giovanna e papà Emilio, sapevano bene che Birillo era un tipo riflessivo e che ogni tanto desiderava starsene da solo per ricompattare le sue idee. Avevano visto che questa pratica portava ottimi risultati, e quindi non avevano mai espresso argomenti contrari, salvo ovviamente raccomandargli prudenza e attenzione, soprattutto nei luoghi solitari.

Dopo un'oretta di passeggiata in pineta, guarda caso Birillo si trovava proprio nel luogo più solitario, dove c'era una piccola costruzione di pietra e legno, e dove all'interno la pietà popolare aveva dopo l'ultima guerra innalzato un piccolo altare dedicato alla Santissima Vergine. Un pittore moderno, certo Lazzaro, aveva immaginato la Vergine in atteggiamento dolcissimo e materno su di una barca che stava attraccando a riva. Lo sguardo di Lei, rivolto verso l'interno della barca, lasciava intendere che lì, proprio lì, vi fosse il Suo Divin Figlio. Immagine inconsueta, ma altamente significativa, di fronte alla quale Birillo sentì intimamente una grande dolcezza e desiderio di pregare. Non aveva finito di riflettere ancora su quanto l'immagine sapeva trasmettere, che improvvisamente sentì come un fresco vento arrivarli alle spalle. E con quell'alito di freschezza, sentì una voce che lo chiamava e che gli parve nella sua mente essere come un raggio di

sole: “Birillo, Birillo, finalmente.....lo sapevo che oggi saresti venuto in pineta. Me lo sentivo. Per questo ho fatto in modo di arrivare qui in questo bellissimo posto, da pochi attimi, da pochi....come li chiamate....da pochi minuti....”

Mentre sentiva queste parole, Birillo si girò con una certezza nel cuore: era Xlina. Lì. proprio lì. vicino a lui....ma...ma....come era possibile....era forse un'immagine trasmessa dal lontano pianeta in una nuova forma a lui sconosciuta? ”Xlina !!, come è possibile che tu sa qui...dimmi...come è possibile ? Qui in mezzo alla pineta ?”

Era talmente felice che non riusciva più a dire niente. Si avvicinò a Xlina e allungando due dita le sfiorò il volto. Era vero ! Era lì, proprio lì, la sua adorata amica interstellare. In un vestito di un color azzurro a strisce bianche, che le arrivava fino a chiuderle il cerchio del collo, in una lamella dorata, che sottolineava il volto dolce e bellissimo mai dimenticato. I capelli bianco latte erano sciolti sulle spalle e gli occhi azzurro intenso donavano alla sua carnagione trasparente il riflesso che il cielo più bello di primavera può qualche volta donare alla neve d'alta montagna.

Un sogno...un sogno che si presentava a lui come realtà.

.....
Xlina spiegò in breve come aveva potuto realizzare il viaggio da Xonio alla terra. Era stato possibile per una particolare amicizia che, come Birillo sapeva, lei aveva con Xuno, pilota del disco volante che aveva portato Birillo nelle stelle, fino a Xonio. Era scesa sulla terra, vicino alla casa di Birillo, dopo averne studiato le abitudini, e nessuno l'aveva vista. Xuno aveva usato lo stesso cono di energia che aveva usato per nascondere Birillo quando lo portò a bordo la prima volta. Non erano certo le tecniche per noi più impensabili a mancare agli abitanti di Xonio. E Xlina e Xuno le conoscevano bene per averle studiate ed esercitate a lungo.

“Xuno mi verrà a riprendere in mezzo alla pineta esattamente fra un mese, calcolando con il vostro tempo. Per me sarebbe fra un anno. Va bene così, sempre sperando che anche a te faccia piacere rivedermi”. Non aveva finito di dire queste parole che i due amici interstellari si trovarono uno nelle braccia dell'altro, in un abbraccio che durò a lungo, molto a lungo. Se un pittore l'avesse dipinto, potremmo adesso da qualche parte ammirare immortalato su di una tela il simbolo dell'amore che incontra l'amore. Là nel centro della pineta, davanti all'immagine felice di Maria Santissima.

E con me che vi racconto questa avventura, Little John, che sorrideva, mentre tutto intorno il mondo sembrava fermarsi incantato.

.....
“Beh, Xlina, ma adesso come facciamo. Io sono superfelice che tu sia qui, ma come potrò uscire con te dalla pineta”. Birillo, dopo un po' di tempo, cominciava dunque a riflettere. E certamente un po' di preoccupazione era a quel punto comprensibile. Che fare ? Come organizzare con Tlina la sua presenza sulla terra, così lontano da casa sua, dalla sua famiglia ?

Ma lei non sembrava affatto preoccupata. Osservò con affetto Birillo mentre si poneva questa e altre domande. “Che fare ? Non ti preoccupare mio caro. Vedi questo trasmettitore che porto al polso come un vostro orologio ? Mi permette di essere visibile da te, ma invisibile per chiunque. E' basato sullo stesso principio dei coni di energia che sostenevano il disco volante nel tuo primo incontro, rendendoti invisibile per chi era al di fuori dal loro raggio. Tu solo mi puoi vedere perché così ho programmato con il trasmettitore. Per questo tu mi vedi, noi ci vediamo, mentre altre persone non possono vedermi. Inoltre, con questa tuta spaziale speciale autopulente, non avrò problemi di cambio vestiti. Inoltre la tuta mi rinfresca e mi tiene pulita e fresca nel suo interno, in continuazione, dolcemente, senza che io me ne accorga.

Così iniziarono a camminare tenendosi per mano, nel sentiero che attraversava tutta la pineta, guardandosi semplicemente come due ragazzi innamorati, senza rendersi conto fino in fondo di quello che stava capitando a loro e solo a loro per la prima volta, nell'intera storia dell'universo.

Birillo quindi si incamminò verso casa, con Tlina a fianco, con la naturalezza che soltanto uno spirito semplice e radioso come lui aveva, nel considerare quanto gli stava capitando, come un fatto normale, da vivere attimo dopo attimo. Si era adattato felicemente in questa situazione e capiva che se gli era capitata, proprio a lui, doveva viverla nel miglior modo possibile, senza paura.

Io, little John, camminavo con loro e con l'Angelo che Dio Padre aveva destinato anche a Tlina, nella Sua infinita bontà. Per la cronaca, l'angelo di Xlina si chiamava XRaf. Ci eravamo già visti in Paradiso prima della nostra discesa, secoli, o forse millenni fa.....non ricordo bene.....sapete, per noi angeli il tempo ha una diversa dimensione rispetto a quella che gli uomini si sono dati sulla terra.

.....coming soon.....